

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO. SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo D'Alto presso la Tip. Crescini.

LETTERE PARLAMENTARI

Cominciamo oggi la pubblicazione delle *Lettere Parlamentari* che ci verranno spedite da vari onorevoli deputati.

Roma 17 aprile.

Al vostro appello rispondo: presente.

Eccovi la prima delle lettere parlamentari: la mia sarà opposizione; ma opposizione di rosa. Voi la troverete una tinta poco omogenea; ma tant'è, il lupo cangia il pelo, ma non il vizio. È più che tutto un peccato di educazione. Non vo' farvi un'auto-biografia; ma le mie ispirazioni ed aspirazioni furono sempre di rosa. Cosa volete? Sono cresciuto ai tempi di Prati e d'Alardi, ed anch'io mi sono cullato nelle illusioni, ed

una palma d'olivo benedetto.

Mi custodiva l'ingenuità dei sonni; comunque, a farvi una confessione, non ho amato le mie Marie che da lontano, come le isole, e la terra e la luna che «Si guardan sempre e non si toccan mai».

Ora le rose sono un po' avvizzite, ma conservano la lor' tinta, e le amo, siano del Bengala o della China, le amo dalla minima alla Puebla. Ne ho un giardino in testa, come quello del barone Ricasoli, uomo del resto che dalle rose apprende qualche idea rosea, e vuol che Italia baci la pantofola del papa.

Dunque colla tinta dell'aurora, e delle vesti della principessa Margherita, io vi mando le mie parole. Se trovate delle spine, incolpatene le rose.

Gli assenti! Non posso aprire il fuoco che parlandovi degli assenti; ma per carità non date gran peso all'elenco della *Gazzetta Ufficiale*. Voi ben sapete che anche gli onorevoli son fatti come tutto il genere umano; suo-

nata la diana vi sono i dormiglioni che non si destano così tosto, comunque sentano il loro Suwaroff, cantare da gallo dritto e nudo, come l'ha fatto Domine Iddio.

Le mancanze alla riapertura della Camera sono, come dicono i preti col loro latino, *de ea*, e non istabiliscono la diligenza o la negligenza di un deputato. Il vice-Presidente Piroli fece ciò che il Biancheri non avrebbe fatto.

Vi darò un esempio. Voi vedete fra gli intervenuti l'on. di Lonigo, il telegrafista della Casa Reale, che vorrebbe tenere gli Ebrei al di là del Mar Rosso. Ebbene l'on. Pasqualigo nelle precedenti sedute *brillò per la sua assenza* tanto da ritenerlo un deputato in *partibus infidelium*; fu anzi visto a Roma durante le vacanze, e due giorni prima dell'ultima votazione sulla tassa di trasferimento degli immobili; ma alla vigilia se la svignò per non urtarsi cogli elettori, e con S. E. il Principe Giovanelli suo «domino ac patrono».

Fra gli assenti figura p. e. il Simoni che io ritengo il deputato più assiduo, più diligente della Camera.

E poi vi sono i deputati permanenti in Roma con grande conforto dei loro elettori. E li credete al loro scanno? Mai no, son meteore, brillano e si dileguano.

«*Ab uno disce omnes*», dirò con Virgilio e coll'on. Cavallotti, che gettò ieri in faccia al Cantelli, faccia veramente tosta, venti volte questo motto nell'interpellanza sulla elezione di Ravenna.

Persuadetevi che la diligenza non trova il suo vero termometro in un appello nominale.

La Camera ieri era in numero; attenta alla interrogazione dell'autore dell'*Alcibiade* e dei *Messeni*. Cavallotti

non è un felice parlatore. Letto piace assai più che udito. La sua frase è secca, incisa, ma non ha la ciarlataineria dell'effetto, non è teatrale. Talora la verità scappa dal suo labbro troppo dura e tagliente; non tiene alle forme parlamentari. È sincera, e non artificiosa. L'assalto ch'egli diede al Cantelli fu un duello a morte, un giudizio di Dio; non tendeva egli a parare i colpi; non avea elmo e lorica, ma ferriva l'avversario. Oh! se avesse usato qualche tinta più rosea, avrebbe avuto un successo maggiore. Ma la verità è nuda, *nuda veritas*, e Cavallotti non volle deturparne le splendide forme colla veste della parola.

Cantelli rispose cacciando il Parlamento nel labirinto delle contraddizioni. Fu come sempre infelicissimo. Frasi scucite, artificiose, che non approdano a nulla. Egli cammina sopra un terreno di fango. Concluse infine, che non sapeva cosa concludere, e la Camera non conosce ancora se sussistano o non sussistano l'ordine del giorno Cappa ed il telegramma del ministero. La interpellanza farà la luce? *Intra moenia* del parlamento no; *extra moenia* è già fatta.

È qui l'amico nostro Cristiano Lobbia, richiamato da Garibaldi per sentirlo sui progetti del Tevere. Lobbia è la fenice — risorge; e ciò pel nostro onore. Così fosse tornato a Montecitorio, che gli elettori e il paese non sarebbero *imbrogliati*. E mi diede poco liete notizie di Garibaldi, i di cui dolori da qualche giorno sono inaspriti. Povero vecchio!

NEMO.

Abbiamo ricevuto dal Comitato permanente degli Studenti della Università di Napoli la seguente, che noi pubblichiamo con tanto di cuore.

Gli studenti dell'Università di Napoli ai confratelli delle Università ed Istituti Superiori d'Italia.

Napoli 17 aprile 1875
Colleghi!

Minacciati nella libertà d'insegnamento e conseguentemente in quella del pensiero, in nome del diritto, raccolti in Comizio il giorno 14 del volgente, protestando contro l'arbitrio, proclamammo la libertà d'insegnamento per Napoli non solo ma per tutte le altre città sorelle. — A tal uopo fu spedito per mano del Comitato d'opposizione un indirizzo alla Camera dei deputati del nostro Parlamento, acciò quel che ritenevasi un privilegio venisse garantito e tutelato dalla legge come dritto qual'è ed esteso a prò delle Università e degli Istituti Superiori di tutte le altre città italiane, che omai il glorioso sessanta tutte ridusse in unica e solidale famiglia dall'Alpe alla Trinacria.

Colleghi! Adunque, nello augusto nome della libertà, sorgete anche voi e fate sì che l'arbitrio non la vinca sul diritto. — **In libero Stato, libera scuola** — Salute e fratellanza.

IL COMITATO PERMANENTE

G. Cizza, presidente

Francesco Scensa - Pasquale Vespucci - Alessandro Liroy - Giovanni Caputo - L. Palumbo Vorgas, segretario.

(49) APPENDICE

LA MENDIGANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

No, sciamò ella con accento passionato montando nella vettura, no, questa porta io non la varcherò mai più. Credete, una donna può soffrire ogni stento di miseria, e mi vi sono ben a lungo rassegnata, ma un'offesa tanto profonda non si sentirebbe mai di perdonarla. Sì, tornerei sul ponte delle Arti a stendere la mano ai passanti, piuttosto che vedermi esposta nuovamente alle brutalità di colui. Mio padre fu un valoroso soldato; sua figlia non sarà mai cosa tanto vile da divenire la schiava d'un Faldner.

Partita Josefa, il giovane dopo scritte molte lettere, stava per disporre in ordine i suoi effetti di viaggio, allorchè Faldner entrò nella sua stanza. Froeben ne fu alquanto sorpreso e si attendeva a nuove scene, a nuovi

schianti di collera. Ma il barone gli disse con calma:

— Più io rileggo queste malaugurate linee che ho trovate oggi nella tua stanza, più mi convinco della tua irresponsabilità in questa avventura e della ignoranza da parte tua dell'autore di questo viglietto. Se io ho colto la mia donna fra le tue braccia, io te lo perdono, perchè ell'avea cessato di appartenermi dal momento che a te scriveva così stolte parole.

— Tanto meglio per i nostri vecchi rapporti, rispose Froeben, se tu consideri la cosa in questo modo, soprattutto perchè io vi trovo una ragione d'intrattenermi con te parlando di Josefa ragionevolmente e tranquillamente. Inoltre t'impegno la mia parola d'onore che tra me e lei, fino a questo giorno, nulla è corso che sia pregiudicievole all'onor tuo. S'ella fu povera, se ella fu un giorno ridotta a implorar l'aiuto degli uomini...

No, di piuttosto ch'ella mendicava, sciamò Faldner con fuoco, e la notte per le vie e i ponti della capitale d'ogni libertinaggio, riceveva mercedi

di vergognosi mercati. Io avrei potuto fin da quel tempo pigliarmi il gusto di stringere con lei ben più intima conoscenza — Non assistevo io forse a questa scena toccante del ponte delle Arti? No, no, quando io pure ti credea su tutto il resto, sarà questa sempre la mia condanna, d'aver dato il nome dei Faldner ad una mendicante.

— Padre e madre erano di alto lignaggio.

— Fiabe! invenzioni! a cui mi son lasciato prendere io pure! Avrei potuto sposare anche una taverniera, m'avesse portato sul suo scudo un bicchiere di cervogia e m'avesse fabbricata la storia d'un alto lignaggio con un falso atto di nascita!

— Agli occhi miei questo è il meno; il capitale si è che tu dal primo giorno l'hai trattata come una schiava, non come tua donna. Ella non avrebbe mai potuto amarti; non eravate fatti l'uno per l'altra.

— Tu ci hai trovato il verso: non eravamo fatti l'uno per l'altra, il barone di Faldner e una mendicante non avrebbero potuto esser d'accordo. Intanto, te lo assicuro, sono contentissimo d'aver fatto a mio modo, e

d'averla trattata così; ella non si meritava di meglio. Io te l'ho detto sempre, c'è in lei qualche cosa del fango del volgo donde io l'ho tolta.

Questa nuova brutalità stuzzicò Froeben. Volle rispondere come il vilano si meritava, ma si contenne per rispetto a Josefa. Si accordò col barone sulla condotta da tenere. Essi stabilirono di portar la cosa davanti al Tribunale civile e di addurre come pretesto del divorzio una reciproca incompatibilità di carattere.

La religione, è vero, toglieva agli amanti la dolcezza d'una nuova unione; ma Josefa, benchè non s'affacciasse senza sommo dolore all'avvenire d'abbandono riservatole, ogni più crudele destino avrebbe prescelto ai brutali trattamenti che l'aveano tanto duramente afflitta nella casa di Faldner. Quanto al barone, benchè si aspettasse di provare i tardi pentimenti dell'ore sfaccendate e solitarie, sperava di trovare nell'accudimento de' suoi affari una sufficiente distrazione, confortato da una parte nel pensare che nessuno al mondo conosceva la sua vergogna, la vergogna di avere sollevato una mendicante, una donna dal misterioso passato, dalle misteriose origini, al titolo di baronessa di Faldner.

(continua)

NOTIZIE PARLAMENTARI

Si assicura che molti deputati, con a capo Cairoli, intendono ripresentare alla Camera la proposta del suffragio universale. Si dice che nel caso che la Camera respinga la proposta, una parte dei deputati, quelli dell'estrema sinistra, si ritireranno dalla Camera per promuovere una manifestazione popolare.

Ferrovia Adria - Chioggia

Alla metà del corrente mese il Consiglio provinciale di Venezia dovrà stabilire quale sussidio vorrà accordare alla ferrovia Adria-Chioggia. Per la costruzione di quel tronco, scrive il *Periodico*, il governo si è già impegnato di contribuire due mila lire annue per chilometro, per 35 anni; la città di Chioggia ha assegnato mezzo milione a capitale perduto, altri comuni interessati hanno votato ragguardevoli somme, e la provincia di Rovigo ha votato 900.000 lire. Questi sussidi vennero già da gran tempo votati, per cui fino da allora si riteneva che in breve si sarebbe definita la interessante vertenza. Ma all'opposto, ad onta di questi slanci da parte dei surriferiti corpi morali, la questione rimase inerte, perchè la provincia di Venezia non ha ancora stabilito con qual somma essa intenda sussidiare la linea Adria-Chioggia.

Il *Periodico* osserva, che se il sussidio della provincia di Venezia non fosse in relazione alla spesa occorrente per la costruzione della detta linea, si perderebbe il largo sussidio votato dalla provincia di Rovigo, sotto la condizione che esso verrebbe accordato una volta che la provincia di Venezia in eguali proporzioni vi concorresse.

Poste

Sappiamo che l'egregio cav. Picello direttore delle Poste, preoccupato vivamente delle conseguenze portate dall'applicazione della legge sugli stampati e manoscritti, ha interpellato di urgenza la direzione generale, sottoponendo anche al suo esame alcuni casi speciali. (Rinnovamento)

(Corrispondenze Venete) DA VICENZA

18 aprile

Di ritorno a Vicenza sperava trovare qualche argomento d'attualità per richiamare l'attenzione dei vostri lettori sulle cose di Vicenza. Nulla di nuovo. — Mi farò tuttavia dovere di studiare alcune questioni per arricchire, per quanto le mie forze il concedano, la bella rubrica che avete aperta per la trattazione e la discussione degli « Interessi veneti. »

Col primo maggio verrà inaugurata la sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale: il primo elenco degli oggetti posti all'ordine del giorno non contiene argomenti di speciale interesse. I consiglieri non hanno poi certo fretta di prendere in esame le questioni lasciate in sospenso dalla passata amministrazione per dover venire ad accogliere *assai probabilmente* le stesse conclusioni!

Addì 2 maggio vi sarà al Monte Berico una solennità con intervento dei vescovi delle diocesi del Veneto. Le religiose funzioni serviranno senza dubbio anche stavolta a dimostrazioni antipatriottiche, come sanno fare i sanfedisti e i clericali d'ogni risma.

Oggi Vicenza venne visitata dai principi imperiali di Germania, i quali accolti alla stazione dal prefetto, dal ff. di sindaco e da vari ufficiali, fece-

ro un rapido giro per vedere i monumenti della città, e dopo tre ore ripartivano per Verona. — Da ora in poi attendetevi più regolari le mie corrispondenze.

DAL CADORE

18 aprile 1875.

(C.) Vedo riportato nel vostro giornale dalla *Voce del Cadore* un cenno sul resoconto del comitato pel monumento a Pietro Fortunato Calvi.

Effettivamente qualche disordine ci fu, senza che perciò possa insorgere il menomo sospetto circa la onestà dei preposti. La ragione delle ragioni di tanti insuccessi, di tante inconvenienze, di tanti errori che avvengono tuttodì nel governo come nei comuni e nei paesi, e che dobbiamo per conseguenza deplorare, mi pare di vederla in quel fortunato partito dei consorti (la si neghi quanto si vuole, ma la consorteria esiste) il cui merito è di saper barcamenare e piegarsi come spira il vento, ligi sempre al sole che splende.

Codesti uomini, come voi sapete, si sono imposti, coll'aiuto del detto sole, all'Italia, che sfruttano come cosa propria, e mediocrità necessarie, tengono a tutto potere lontani dalla cosa pubblica ogni partito che non sia la consorteria o a questa almeno consanguineo, ogni persona, benchè meritevole, che non sia disposta a piegarsi come essi vorrebbero.

È reclamato dalla pubblica opinione la erezione d'un monumento? Eccoli, sono essi alla testa, dessi i *factotum*, si tratti pure di Manin o di Calvi, i cui principj sconoscono e rinnegano tuttodì. Cose di Spagna!

È vero che di tali imprese si pongono alla testa a malincuore, e perchè la pubblica opinione li reclama potentemente, fanno essi per non lasciar fare ad altri. Così avvenne pel monumento a Manin, la cui erezione si dilazionò per ben undici anni, e così avviene pel monumento a Calvi intorno a cui si lavora fino dal 1866 e non si è ancora alla fine — anzi il lavoro del Comitato una volta si interruppe, e probabilmente si sarebbe tutto dimenticato, se non lo avesse riscosso la voce d'un commilitone del Calvi, il sig. Gio. Talamini Minotto, pel cui merito il 14 agosto di quest'anno il modesto monumento, opera dello scultore Bessarel, si inaugurerà in Pieve di Cadore. Speriamo che la non riesca una inaugurazione fredda per finzioni ed etichetta, come quella pel monumento a Manin, sempre a tutto merito di quel partito, che si ritiene indispensabile e che però vuole imporsi al paese.

Se ho da parlarvi della stampa locale, nulla di rilevante nella *Voce del Cadore*, se non si vuol notare una succosa difesa dell'*Almanacco Cadore* del prof. A. Bougon, e nella *Rivista* il principio d'un articolo: *Libertà del passato e libertà del presente*, ispirato a principj repubblicani.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Sono principati i lavori preparatorii per il restauro della chiesa di s. Moisè.

— Al posto vacante di vice-presidente presso il tribunale civile correzionale di Venezia, fu promosso il sig. Tara, ch'era giudice al tribunale di Brescia.

STRA — L'imperatrice Maria Anna, moglie dell'imperatore Ferdinando, partirà prossimamente da Praga per

recarsi a Stra, ove intende soggiornarvi per uno spazio di tempo non breve.

CITTADELLA — Una madre si sgravò in un parto di tre maschi e una femmina; i quattro neonati belli e sani furono portati all'ufficio dello Stato Civile e la puerpera si trova in istato normale.

CHIOGGIA. — Iesurum Michelangelo, il noto fautore dell'industria dei merletti di Pelestrina, si recò a Chioggia la settimana scorsa per vedere se sia possibile istituirci una *scuola professionale di merletti*.

— Un'improvvisa bufera nel 13 corr. fece naufragare alcuni bragozzi chioggiotti: si ebbero a deplorare varie vittime, una sola famiglia perdetta tre individui (padre e due figli).

VERONA — Anche oggi abbiamo in città frotte numerosissime di pellegrini. Una turba ne vedemmo noi composta di più migliaia di persone.

Essi visitano pacificamente le chiese, la gente li guarda passare e ride. Questione di gusti! (L'Arena)

VALEGGIO — L'amministrazione di questo comune si trova come tante altre in mano della consorteria che spadroneggia senza misura. La sua compattezza è fatta solida da ragioni di parentella, oltrechè da interessi comuni, ed è questa la ragione per cui continua sussistere, anche dopo le rivelazioni che si ebbero di essa, nei processi di Verona e di Brescia.

Nel processo dei quarantasei il segretario ebbe una condanna, e nei dibattimenti di Brescia il sindaco ebbe delle censure severissime da parte di quel procuratore; ciò nullameno non ebbe ancora il coraggio di dare le sue dimissioni da sindaco!

UDINE — Una nostra corrispondenza da Udine deplora la mancanza di spirito industriale in quella città, così pure del commercio che i dazii hanno schiacciato, a profitto dei centri secondarii. L'unico commercio vivo (dice essa) è quello delle telo. Parlando del comitato costituitosi per gli studi economici lamenta che fra i temi proposti non vi fu quello del nostro avvenire serico. Se questa industria non si sviluppa ora che abbiamo buoni prezzi, cosa sarà in avvenire, mentre l'anno venturo mancheranno le importazioni di seme giapponese?

Passando ad altro dice:

— Il giardino d'infanzia per merito degli operosi e zelanti dott. Fani e conte Mantica va progredendo sempre in meglio. All'opposto la Società di ginnastica va lentamente e fino ad ora non promette di avere lunga vita.

BELLUNO — Dicesi che fu tratta copia della lettera di nomina di mons. Vescovo, e che questa firmata da molti sindaci delle due diocesi di Belluno e Feltre, sia stata inviata al ministero per farvi ottenere l'*exequatur*.

— La mattina del 17 alle ore 9 ebbe luogo a Belluno l'esposizione Taurina, che fu ritenuta una delle belle, quantunque non fosse tanto numerosa.

MANIAGO — Il deputato Simoni fece una visita al suo collegio, dove venne accolto assai cordialmente da un buon numero di elettori.

Egli spiegò il suo contegno alla Camera, dichiarando la ragione per cui si oppose al ministero quando fu discusso il regolamento sul macinato, e quando si trattò dell'ingerenza nelle elezioni. — Giustificò il suo voto palese sull'interpellanza di Villa Ruffi, allegando per unica ragione, che lo indusse a votare il rispetto all'autorità

giudiziaria (!) — disse che non voterà nessuna legge d'imposta, se non saranno tolte dal bilancio le spese superflue. Gli elettori rimasero abbastanza soddisfatti.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di domenica ha una rassegna politica estera, ma non pubblica documenti francesi. Peccato; in tal modo non mi permetto di leggerla, e il *Giornale di Padova* resta senza rivali.

Il *Corriere* nello stesso numero ricominciò gli studi sulle ferrovie Venete e sulle linee sempre a lui predilette: *Venezia-Bassano e Padova-Belluno*. È un po' tardi, se vogliamo, ma meglio tardi che mai. Seguiremo con attenzione questi scritti, coi quali molte volte potremo trovarci d'accordo — e lottare insieme *viribus unitis* per gli interessi del Veneto.

— Il *Giornale di Padova* di domenica non contiene documenti francesi.

Riporta invece di pianta un articolo della *Nazione*, che risponde a certe accuse rivolte ai giornali moderati dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino.

Ma però nell'appendice (*il Romanzo di un Cospiratore* di Medoro Savini) il *Giornale di Padova* è socialista.

Il che prova una volta di più la verità di quel detto, che il *Giornale di Padova* è più democratico del *Bacchiglione*. — Ieri il *Corriere Veneto* si occupò di nuovo della *politica democratica*.

Eccone l'esordio, elegantissimo:

« Se il ministero nostro e la maggioranza che lo appoggia in Parlamento non mostrano fermi propositi di pensare al pubblico interesse, i così detti democratici ne commettono ogni giorno di più grosse, tanto che si fanno ridere dietro, (dietro cosa?) dagli individui i più favorevoli all'attuale gabinetto » (E i meno favorevoli piangono?)

Nello stesso articolo il *Corriere* giura che i democratici vogliono la soggezione all'Italia, a Bismarck, per sostituire Napoleone III. *ci devant* protettore dei moderati. L'oro prussiano non è ancora indicato... ma chi sa, col tempo forse lo scopriranno.

Il *Corriere* continua gli studi ferroviari... e vuole che Padova domandi « senza rancore » la concessione del treno di ferrovia Camposampiero-Castelfranco.

— Punto documenti bonapartisti nel *Giornale di Padova* di ieri, che peccato! Per carità, buon *Giornale di Padova* non cessate così presto la interessantissima copia. Invece abbiamo la soddisfazione di leggere l'ordine del giorno dell'illustre signor Mendiri (!) ai Carlisti, e il seguito del capitolato del Consorzio Provinciale... e tante altre novità, che è un piacere.

Suicidio. *Emilio nobile Cassici*, padovano, già ufficiale di cavalleria nell'esercito italiano, si è suicidato domenica sera verso le sei all'albergo dei *Due Leoni*, ove aveva presa poche ore prima una stanza.

Pare che dapprima abbia tentato di avvelenarsi con del *cloralio*; poi avendolo rigettato, si appuntò il revolver al cuore... e morì!

Nelle lettere scritte a qualche amico accenna come causa della sua determinazione il tedio della vita.

Aveva 38 anni, apparteneva a buona famiglia, era sano, ben fatto, elegante — frequentava le prime famiglie della città.

Lo accompagna nella tomba la generale commiserazione.

Rissa e sangue. Domenica sera in via S. Bartolomeo e precisamente all'osteria del *Coniglio* avvenne un contrasto fra alcune persone della città ed

altre del suburbio. Le parti contendenti s'ebbero scambiate botte da orbi; due villici che aveano tratto di tasca la coltellina, ma fino allora senza effetto, mentre si davano alla fuga ferirono due cittadini che attratti dalla curiosità si trovavano alla porta del locale. — I feritori furono inseguiti, e fermati nel piazzale degli Eremitani, quindi ricondotti al Coniglio, dove prestamente arrivata la pubblica forza, si procedette ai debiti arresti.

Bispettate i fanali — Jersera fu contestata contravvenzione contro certi B. A. — G. G. e c. A. perchè preso di mira un fanale a gaz in Piazza dei Frutti lo bersagliavano a colpi di sasso.

Buca delle lettere. — Diamo luogo volentieri alla seguente lettera di un nostro amico e collaboratore:

Più volte ho sentito muoversi dei lamenti a carico dei vetturali perchè non si trovano alla stazione della ferrovia nei giorni piovosi o burrascosi, vale a dire in tali giorni nei quali i forestieri che arrivano sentono maggiormente il bisogno d'un veicolo.

Molte furono le proposte dei giornali cittadini per mettere un riparo a questo inconveniente: onde fra tante non credo che possa essere inutile anche la mia, cioè di costruire una tettoja nella corte della quale le vetture stanno aspettando l'arrivo dei treni. Parmi che ciò potrebbe riuscire di grande comodità, non solo per i vetturali, ma anche per i passeggeri, i quali non avrebbero l'incomodo di salire in vettura fra la pioggia o la neve. Né vi può essere il dubbio che i vetturini manchino quando il tempo è cattivo a cagione della strada che debbono fare; imperocchè credo che sia meno fare la strada dalla città alla stazione, di quello che una volta arrivati dovessero rimanere allo scoperto sotto un cielo inclemente.

In questo secolo in cui pretende di proteggere e d'avere compassione anche per le bestie, si vorrà condannare uomini e cavalli ad essere esposti ad ogni intemperie? No, non è giusto; ed i fiaccherai non hanno torto se mancano nei momenti più brutti. Quanto alla spesa parmi che non dovrebbe essere troppo forte, tanto più che potrebbero concorrervi e il Comune e la Società dell'Alta Italia.

P. M.
— Pubblichiamo pure la seguente faccenda girata al nostro Municipio:

Onorevole Direttore,
Padova 19 aprile 1875.

Lei sa che in tutte le città d'Italia quando si rinnova il selciato ad una via qualunque, si usa fare un canaletto solo pel corso delle acque piovane; or come va che qui, a Padova, noi abbiamo vie fatte ad un canaletto, ed altre a due?

Se è un vantaggio per le carrozze, perchè la strada diventa più larga, perchè non si fanno tutte su quel modello?

Se non porta un vantaggio, perchè si hanno due differenti modelli?

Visto che la via ad un canaletto è effettivamente più utile e meno dispendiosa che quella a due, perchè chi ha in appalto i lavori stradali non fa fare questo lavoro? Sarebbe cosa da poco, perchè di mano in mano che si vanno rigovernando le vie si potrebbe metter in pratica questo lavoro, e così ricavare un utile tanto per le carrozze ed in avvenire per l'ingegnere stradale.

V'ha di più: — in tutte le città si usa pel marciapiedi mettere l'asfalto e non quelle pietre che qui a Padova s'usano.

L'asfalto offre maggiori economie e nello stesso tempo è meno pericoloso quando piove; spero che Lei, signor direttore, vorrà farmi il piacere di trattare su questo argomento che ad evidenza si mostra utile e necessario.

Mi voglia credere con istima
Suo dev. (segue la firma)

Morto risuscitato. — Il *Giornale di Padova* annunzia che il sig. C. che la voce pubblica diceva travolto dalle acque di Lete, è risuscitato sano o salvo... sulle

rive della Dora. Il *Giornale* stesso annuncia una citazione dello stesso contro il *Bacchiglione* e il *Corrier Veneto* «in punto restituzione di notorietà d'esistenza».

Allo stile vecchio del *Giornale di Padova* risponde il *Bacchiglione* con una conclusione a rito nuovo «del tutto eguale acconsentendo sia giudicato dichiararsi restituita al sig. C. la notorietà d'esistenza, mai toltagli dal *Bacchiglione*».

Decorazioni. — Abbiamo rilevato dai Giornali cittadini che con una *appendice* di nastri fu riparato all'inconveniente che noi, nei panni di un moderato, abbiamo lamentato alcuni giorni sono.

Così fossero ascoltati tutti i nostri giusti reclami, quanto lo fummo questa volta in cui trattavasi non di interesse pubblico ma di semplice convenienza. Troviamo però opportuno, a proposito di decorazioni, riportare il seguente brano di una corrispondenza all'*Opinione*:

«La visita dei due regnanti ha lasciato dietro a sé un lungo strascico di nastri e di croci, son cose d'abitudine, nè mi ci fermerò sopra più che tanto. Solo vorrei fare un'osservazione. Non sarebbe opportuno che le decorazioni accordate fossero di diversa natura secondo che si voglia premiare un servizio importante, un merito riconosciuto, oppure mostrare il proprio gradimento per uno di quegli uffici di semplice cerimonia che non intendo certo disprezzare ma che non esigono a ogni modo nè speciale altezza d'ingegno, nè speciale corredo di studi?»

Memoriale dei Privati

— Il Sindaco della nostra città pubblico, a norma dei cittadini e specialmente dei proprietari, amministratori, inquilini di case, le disposizioni della Legge 20 giugno 1871 e del Regolamento 4 aprile 1873, relative al trasferimento d'abitazione, minacciando coloro che non facessero le dovute denunce ad un'ammonda di L. 30.

— Lunedì 26 corrente alle 11 antim. presso la Prefettura di Padova sarà tenuto il reincanto per lavori di rimonta della Scogliera sulla destra del Brenta lungo la svolta Trieste a Vaccarino.

— Nel 29 corr. aprile ore 10 ant. avrà luogo in questo Tribunale, avanti il Giudice delegato Volpi dott. Edoardo, l'adunanza dei creditori del fallimento di Giovanni Bisacco per procedere alla verifica dei crediti.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

18 aprile

Ieri il sig. de Keudell, ministro dell'impero germanico presso la nostra Corte, è partito per Napoli a fine di consegnare nelle mani del re Vittorio Emanuele una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo.

Immagino che questa notizia il governo l'avrà comunicata all'Agenzia Stefani perchè la telegrafi dappertutto Italia, cosicchè voi la sapete prima che vi giunga questa mia.

Il ministero coglie naturalmente ogni occasione per distruggere od almeno per diminuire la triste impressione prodotta nel paese dalle strane contraddittorie, e per profani incomprensibili notizie che vennero in questi giorni da Berlino, a proposito del viaggio dell'imperatore di Germania. I giornali di opposizione compresero che l'abbandono di questo viaggio prima, e lo aggiornamento indeterminato poi — sempre per la frivolistima e volgare cagione dei motivi di salute — aveva un significato politico strettamente collegato alla sinistramente famosa conciliazione col Vaticano, ed il governo vorrebbe ora conestare in tutti i modi la sua condotta davanti al paese.

La lettera autografa dell'imperatore Guglielmo a Vittorio Emanuele, non si conoscerà sinceramente, ma aspettatevi di leggere domani nei giornali moderati che essa è concepita nei termini più lusinghieri per il re, pel ministero e per l'Italia; che le nostre relazioni colla Germania sono ora più amichevoli e più cordiali che mai; che l'imperatore ed il suo primo ministro non sanno trovar parole per approvare, come si merita, la saviezza, il patriottismo e la magnanimità della nostra politica ecclesiastica.

C'è da scommettere cento contro uno che domani i giornali moderati canteranno questa canzone. Io non mi

meraviglio affatto: comprendo la convenienza di partito e le ragioni di interesse.

Mi meraviglio bensì, e grandemente, che si possano trovare persone oneste ed intelligenti le quali prestino ancora fede alle loro parole.

L'interrogazione dell'on. Cavallotti, come ve ne informò il telegrafo, si convertirà in interpellanza. Cantelli si è condotto assai male. Vi giuro che mi fece pietà. Oratore infelicissimo, aveva una brutta causa da difendere. Se lo aveste veduto come era rosso in faccia e contraffatto quando parlava il Cavallotti! vi ripeto che mi fece pietà; ma pietà ancora maggiore mi fece l'Italia, condannata ad avere simili ministri.

Pare che all'interpellanza annunciata dell'on. La Porta intorno all'applicazione della legge sulla garanzia al sommo Pontefice si uniscano anche gli onorevoli Rudini e Guerrieri-Gonzaga; ma non è ancora chiaro se lo facciano per recare il minor male possibile al ministero terminando con uno dei soliti ordini del giorno, ovvero per rovesciarlo in modo che la Corona possa trovar pretesto ed avere un'altra volta l'apparenza della legalità scegliendo i suoi nuovi consiglieri nello stesso partito moderato.

Garibaldi andrà a Velletri, dove fu invitato dalle autorità municipali e dove gli celebreranno grandi feste, in occasione dell'anniversario della vittoria che riportò nel 1849 contro le truppe del re Borbone.

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19.

Leggesi la petizione del cardinale patriarca di Venezia relativa all'articolo 2 del progetto sul reclutamento dei chierici. In seguito a proposta di Chiesi la petizione fu rinviata ad una commissione con incarico di esaminare il progetto.

Approvansi gli articoli del codice penale dal 443 al 498.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19.

Vengono svolte da Corte la sua proposta di legge diretta a rendere gli agenti governativi e i funzionari pubblici responsabili verso i cittadini di ogni violazione alla legge commessa a loro danno, da Lazzaro la sua proposta di legge intesa a modificare la legge esistente circa la revisione e la pubblicazione delle liste elettorali politiche e i reclami relativi alle medesime. Alla presa in considerazione della prima si oppone per diverse ragioni Tegas.

Il ministro dell'interno dichiarò ripetutamente che non si opponeva alla presa in considerazione, del progetto presentato da Corte.

La Camera prende in considerazione ambedue le proposte. Poi procedesi a discussione del progetto per la istituzione delle casse di risparmio postali. Si sollevano nuove diverse obiezioni dai deputati Consiglio, Englen, Borruso, Ferrari; ad alcune rispondono Pissavini, Minghetti, Luzzati. Quest'ultimo inoltre ragiona lungamente a favore dei principii che informano il progetto. Il seguito delle discussioni fu rinviato a domani.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 19. — Il *Giornale d'Anversa* crede sapere che la nota tedesca del 15 aprile esprima l'opinione che, avuto riguardo al progresso della civiltà, le regole antiche del diritto internazionale non sono più sufficienti, e sarebbe desiderabile stabilire delle nuove regole, acciocchè ogni stato protegga gli altri stati più efficacemente. La Germania esprimendo l'intenzione di modificare la sua legislazione, desidererebbe che il Belgio, e gli altri Stati facessero altrettanto e vorrebbe che la questione fosse risolta con un congresso.

PARIGI 17. — Il *Messenger de Paris* rettificando le sue informazioni, dice

che non esiste alcuna trattativa fra Hirk e la Banca franco-italiana circa le ferrovie Turche. Parecchi giornali esprimono l'inquietudine pel conflitto Prusso-Belga.

NAPOLI 18. — Stamane alle 10 il Re ricevette Keudell in udienza. Egli presentò al Re una lettera autografa di Guglielmo. Keudell si trattene con il Re oltre una mezz'ora.

Ritiensi che la lettera presentata esprima il rammarico dell'imperatore per non aver potuto fare ora il suo viaggio in Italia. Il ricevimento fu in forma ufficiale: le carrozze di corte recarono l'ambasciatore al palazzo ed un cerimoniere fu incaricato di accompagnarlo.

VERONA 18. — L'*Arena* assicura che i principi di Germania partiranno domani per Bologna diretti per Firenze ove resteranno fino al 30 d'Aprile. Di là andranno in Lombardia.

MADRID 18. — Il re ponendo la prima pietra all'asilo dei poveri, disse che se primo dovere dei Monarchi delle altre nazioni è il vegliare pel miglioramento delle classi povere questo dovere è ancora maggiore pel re di Spagna, desolata dalle guerre civili. Indi soggiunse: Il popolo troverà sempre in me un padre, procurerò d'imitare i miei antenati. Mi sforzerò di conservare la fede religiosa, l'amore reciproco fra il popolo ed il re.

VERONA 19. — I Principi di Germania sono partiti a mezzodi per Bologna.

NAPOLI 19. — La lettera dell'imperatore Guglielmo al re è molto cordiale. L'imperatore dice che era suo desiderio venire in primavera a restituire la visita ricevuta a Berlino, ma che i medici glielo impedirono. Si congratula quindi pel ritrovo che ebbe luogo a Venezia coll'imperatore d'Austria. — Termina esprimendo la speranza che presto la sua salute permettagli di venire in Italia.

SANREMO 19. — Il duca e la duchessa d'Aosta partirono stamane alle 9 e 20 con un treno speciale per Torino. Le LL. AA. furono ossequiate dalle autorità locali e da gran folla di popolo.

LUGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno.

Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, piltuita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N.75.000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2kil.4fr.50c.; 1 kil.8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2fr.50c.; per 24 tazze 4 fr. 50c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasiani Nicolò.

VENDITA VINO

Marchigiano

(vedi quarta pagina)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né per fezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

o Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA

di Vino Marchigiano

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80

Bianco " " 60

SCUOLA TECNICA

PRIVATA APPROVATA

Il sottoscritto direttore della Scuola Tecnica privata approvata, in via s. Biagio n. 3412, tiene scuola in via Livello n. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della r. Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da penagogo. La retribuzione mensile è convenientissima.

Tanto alla istruzione pareggiata delle tre classi di detta Scuola Tecnica; quanto alla ripetizione, e norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il direttore Sabbadini Giovanni

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovole degli estratti di Buseckenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privilegio. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecie un modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi** — Baccaglioni Leopoldo — Piazza Unità d'Italia — Girolamo Orfice — Piazza Frutti — Salvadori — S. Lorenzo — A. Mortari — in via Falcone N. 121/4, dove si ricevono anche le commissioni.

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI
A V V I S O

I felici risultati ottenuti colla STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI a vapore, sistema francese, e le continue e crescenti ricerche, spinsero il sottoscritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stufie, onde i signori negozianti e specialmente i fornitori, possano approfittarne in tempo per la entrante stagione bacologica. La economia di tempo, poichè si soffocano circa 100 Kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti, e l'economia di combustibile rendono questa stufia unica all'indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modicità del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.

Per maggiori chiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Cordi Filippo Fabbricatore di Stufie, BRESCIA.

LA RICREAZIONE PER TUTTI

Periodico Scientifico ricreativo, lire CINQUE all'anno col premio del CANZONIERE POPOLARE, illustrato, musicale. — Amministrazione, Torino, Via Bogino, 23.

Questo giornale in due anni seppe farsi un nome invidiato tra le tante pubblicazioni italiane, sia per l'importanza e la varietà degli articoli, sia pel merito e la fama degli scrittori che ne hanno la Redazione. Senz'altri elogi, lo raccomandiamo ai nostri lettori.